ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 78 Num. 191
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI' 20-21 Novembre 1944 Anno XXIII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE Ogni numero 50 centesimi

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

I COMBATTIMENTI NELLO SCACCHIERE OCCIDENTALE

Le truppe germaniche al contrattacco nella zona a nord-est di Aquisgrana

Una serie di città e di località riconquistate

Fronte Occid., lunedì sera.

Nei commenti alla situazione sullo scacchiere occidentale, buona parte della stampa del Reich è concorde nell'affermare che Eisenhower è stato costretto a scatenare l'attuale offensiva contro le munite linee tedesche da necessità non d'ordine militare ma piuttosto politiche.

Il *Voelkischer Beobachter* rileva che tutte le considerazioni tattiche avrebbero consigliato il generale Eisenhower a rimandare l'attacco, almeno fino a che le condizioni atmosferiche fossero state favorevoli. La sua arma più preziosa, l'aviazione, non ha potuto essere impiegata che assai limitatamente.

Tenace resistenza

Solo il 20 per cento e forse meno dell'aviazione anglo-americana può essere impiegata a causa delle difficili condizioni atmosferiche.

A rendere evidente questa verità — e cioè della ragione politica dell'offensiva in corso — si è levata anche la voce stessa di Eisenhower, il quale ha parlato ieri sera dal microfono di Radio Parigi, rivolgendosi alla popolazione americana.

Egli ha, soprattutto, sottolineato come le forze statunitensi operanti in Europa abbisognino di più munizioni di quante non ne vengano loro inviate. Perciò ha sollecitato un aumento della produzione in questo settore, come pure ha richiesto l'invio di altro materiale bellico, a motivo delle gravi perdite subite, e indumenti invernali per le truppe. Egli ha concluso dicendo che le peggiorate condizioni meteorologiche hanno ormai dislocato le operazioni sul confine della Germania.

Quest'ultima parte del discorso di Eisenhower è assai significativa, se rispecchia la verità, e conferma che non solo il maltempo sia responsabile di questo stato di cose, ma, in gran parte, la tenacissima resistenza germanica e le fortissime perdite subite dagli attaccanti.

Sempre che, come abbiamo detto, se le parole di Eisenhower rispecchiano la verità; in caso contrario deve ritenersi che con esse egli tenti grossolanamente di voler trarre in inganno il proprio avversario.

Per quanto riguarda la lotta vera e propria, le ultime notizie dal fronte confermano che in tutti i settori la tenace resistenza germanica ha fatto finora fallire i rinnovati tentativi di sfondamento del nemico.

Specialmente nei settori della testa di ponte di Venlo e a nord e ad est di Aquisgrana il nemico continua ad immettere nuove forze nella battaglia, soprattutto per colmare le ingenti perdite riportate nei giorni scorsi ad opera del potente fuoco germanico.

Tutte le armi tedesche mietono gran numero di vittime negli attaccanti e specialmente pericolosi per il nemico sono i campi di mine anticarro, che, da tempo preparati, ove i veicoli corazzati e le fanterie americane riportano perdite gravissime.

L'epicentro principale della lotta è stato, però, il settore a nord-est di Aquisgrana. Qui gli americani, visti fallire gli attacchi da sud verso oriente a Geilenkirchen, hanno ripreso gli attacchi frontali. Nemmeno queste azioni, neppure condotte con spreco di uomini e materiali, non hanno apportato alcun sensibile vantaggio al nemico.

La battaglia della Lorena, ch'è giunta all'undicesimo giorno di lotta, è proseguita ieri accanita nei vari epicentri, registrando un completo successo difensivo delle truppe germaniche.

I rinnovati tentativi di sfondamento del fronte in questo settore sono costati al nemico altre ingenti perdite, senza che esso possa registrare al proprio attivo dei vantaggi che compensino il grave sforzo.

Vittoriose azioni

Nella zona che precede i Vosgi centrali, gli attacchi nemici si sono infranti di fronte alle linee tedesche. Una pericolosa infiltrazione nemica presso il confine svizzero, ad occidente di Delle, che minacciava da tergo le posizioni germaniche, è stata, con una tempestiva contromanovra, annullata.

Le riserve tedesche, subito entrate in azione, hanno ristabilito la situazione precedente, ricacciando le formazioni nemiche ed isolandole in breve.

Ed ecco le notizie dell'ultim'ora, diramate dall'*Agenzia Internazionale d'Informazioni*:

«Nelle zone di combattimento a nord e ad est di Aquisgrana gli inglesi e gli americani hanno subito ieri gravi perdite. Le truppe tedesche, passate dappertutto al contrattacco, hanno ripreso al nemico una serie di località e di città.

«A Geilenkirchen alcuni punti d'appoggio sono ancora tenuti dai granatieri del popolo e dai gruppi blindati da combattimento. Suggerath e Prummern sono ancora difese in violenti combattimenti fra le case. Gli americani che vi erano penetrati sono stati respinti lontano verso occidente. Il bilancio del combattimento menziona 87 carri armati distrutti e più di 300 prigionieri.

«Nella vecchia breccia ad oriente di Aquisgrana parecchi attacchi americani a nord-ovest di Stolberg e a nord di Hastenrath sono falliti di fronte all'intenso fuoco dell'artiglieria tedesca. Dopo accaniti combattimenti nella foresta, la fanteria germanica ha preso d'assalto le alture a nord di Hamich. La Luftwaffe ha assecondato con forti unità le truppe che si battono duramente.

«Dalla Lorena alla frontiera svizzera la battaglia prosegue con la stessa violenza. A nord-est di Metz gli attacchi e i contrattacchi si sono alternati senza portare ad un sensibile cambiamento della situazione. Da ieri mattina le opere esterne della fortezza di Metz sono teatro di una lotta quasi ininterrotta.

«Altri centri nevralgici dell'offensiva americana erano situati ieri ad oriente di Moerchingen, dalle due parti di Blamont e St. Dié, ove alcuni carri americani hanno potuto penetrare nella città e infine nella regione di Delle. Tutti gli assalti nemici sono stati contenuti e le brecce locali colmate».

Il V-1 e il V-2 sull'Inghilterra

Il silenzio più assoluto imposto dalla censura inglese sull'efficacia delle telearmi

Stoccolma, lunedì sera.

La stampa britannica continua a tacere nei confronti del bombardamento mediante il «V 2», ciò che induce a supporre che la censura abbia imposto il silenzio più assoluto. Tuttavia il corrispondente dell'americana «United Press» riporta le dichiarazioni di piloti nordamericani appartenenti alla «M. IX» flotta aerea statunitense, i quali pretendono di avere seguito la traiettoria di un proiettile «V 2». Essi riferiscono che il congegno è loro apparso come una palla arancione, la quale dopo essersi innalzata fino ad una quota di circa 9000 metri ha proseguito in linea retta. Gli aviatori sostengono di avere potuto seguire la rotta del proiettile, che essi paragonano ad una meteora, soltanto per circa 3 minuti.

Il Servizio britannico di informazioni ha diramato ieri un comunicato circa il bombardamento dell'Inghilterra. Il comunicato è stilato nella seguente nuova forma: «Durante le 24 ore, cessate all'alba di questa mattina, l'attività aerea avversaria si è diretta contro l'Inghilterra meridionale. Sono stati causati danni e perdite».

Il voler ad ogni costo non discernere le azioni dei «V 1» e dei «V 2» da quelle effettuate dall'arma aerea germanica con i pesanti apparecchi da bombardamento, parla molto chiaramente a chiunque. Le popolazioni, specie quelle che ancora non conoscono l'efficacia delle telearmi, non devono sapere nulla. Questo è l'ordine. Bisogna ad ogni costo evitare lo sbandamento degli animi.

Nelle retrovie della Lorena

Mentre più in avanti le forze germaniche sviluppano i loro contrattacchi, nelle retrovie i prigionieri inglesi vengono avviati ai luoghi di concentramento. (P. K. Adendorf)

L'ONDA DELLA GUERRA SUI MONTI AD ORIENTE DI BUDAPEST

A bombe a mano nelle vie di Gyöngyös

Il fronte balcanico si è saldato con quello ungherese

Fronte orientale, lunedì sera.

Con un crescendo logicamente atteso dai Comandi di tutte le unità dislocate in prima linea, l'attacco sovietico per Budapest e la striscia di territorio magiaro ad oriente della stessa città fino al confine slovacco porta l'onda tumultuosa dei combattimenti sui monti che in corona circondano la capitale danubiana.

Fino a qualche giorno fa non si poteva parlare che di avvisaglie, pur essendo gli scontri di un'ampiezza tale da bastare per un solo fronte; ed era naturale fosse così, volendo il nemico saggiare la zona dove avrebbero poi dovuto aver luogo le azioni di maggior mole. Oggi, però, lo spettacolo si allarga e prende il tono delle grandi battaglie, dei cozzi di uomini e di armati che volano all'assalto centinaia di migliaia di corpi.

Quarantadue Divisioni

Il *D.N.B.* ha fornito le prime cifre. Il Maresciallo Malinovsky ha portato ad oriente di Budapest trentacinque divisioni di fucilieri e 7 divisioni motorizzate. La lotta ha luogo nei campi, nei villaggi e perfino nelle piazze e nelle strade delle città. Il cannone tuona dappertutto.

Sebbene in conclusione la mèta sia Budapest, la battaglia non si avvicina in pieno ai suoi quartieri meridionali. Si ha l'impressione — a riguardare nell'insieme gli episodi tattici — che il punto nevralgico si sposti, invece, sui monti che si trovano a nord-est della capitale. Il motivo per il Comando russo non potrebbe essere che uno: quello di neutralizzare lo schieramento tedesco ad oriente del Danubio fino alla Slovacchia.

Con queste considerazioni riesce assai più facile comprendere perchè la giornata di ieri ha visto fiammeggiare incendi e scoppiare bombe di ogni calibro sulle pendici del Matra, invece di portarsi sulle rive del Danubio.

La città che attualmente è in primo piano nella cronaca della guerra risponde al nome di Gyöngyös e si trova a nord della ferrovia per Miskolc. Qui, più che non nelle altre zone, si è vista una ridda furiosa di uomini e di mezzi corazzati agire ininterrottamente nella cornice di scontri di un'asprezza terribile.

Solo a tarda sera di ieri gruppi bolscevichi riuscivano ad installarsi negli abitati periferici del grande centro dominato dalla montagna del Matra di mille metri d'altezza. Durante tutta la notte per le strade si è combattuto a bombe a mano ed a raffiche di pistole automatiche. Le pattuglie si sono mosse di fabbricato in fabbricato piazzando le mitragliatrici fino nelle piazze in cui erano stati eretti parapetti di pietre. Intanto qua e là, a rendere più tragica la scena, sorgevano incendi che gettavano nelle vie nuvole di fumo. Stamattina il sibilare dei proiettili non aveva tregua.

Dalle altre località della linea del fuoco si comunica che di fronte all'enorme impiego di uomini e materiali fatto dai sovietici, la difesa tedesco-ungherese oppone la più accanita resistenza. Benchè il nemico sia riuscito ad effettuare alcune irrazioni nella regione all'est di Budapest ed al sud di Miskolc, penetrando provvisoriamente anche a Tura, lo sfondamento progettato non è stato raggiunto, poichè in tutti i settori il fronte difensivo germanico non ha subito modificazioni.

I movimenti nei Balcani

Quasi giornalmente il bollettino germanico segnala che il ripiegamento delle truppe tedesche nei Balcani continua ad effettuarsi in buone condizioni. Da quando la Romania e la Bulgaria si sono ritirate dal comune fronte di combattimento e si sono messe a disposizione del bolscevismo come mercenari, il Comando tedesco si è trovato nella necessità di abbandonare le posizioni balcaniche minacciate e di ricondurre le truppe sopra una linea sulla quale siano nuovamente possibili le operazioni attive. Questo compito, già difficile di per se stesso, è stato aggravato dalla natura del terreno e dalle avverse condizioni atmosferiche. Tuttavia, grazie alla esemplare collaborazione dell'esercito, della Marina e dell'aviazione i piani stabiliti sono stati completamente eseguiti.

Sostenendo costantemente dei combattimenti contro le bande bolsceviche e le truppe bulgare, le formazioni tedesche si sono sganciate metodicamente, sebbene, a causa dell'insufficiente rete ferroviaria interrotta in diversi punti dalle bande comuniste, siano state costrette ad effettuare delle marcie forzate. Il nemico ha costantemente tentato di ostacolare il ripiegamento delle formazioni germaniche, costringendole ad una permanente difensiva; malgrado ciò i nuovi settori assegnati alle truppe tedesche sono stati raggiunti alla data fissata.

In tal modo, fra la Macedonia settentrionale e la Croazia si è costituito un nuovo fronte difensivo tedesco, che è già entrato in contatto, sul suo fianco, con il fronte danubiano davanti a Budapest, fatto questo che avrà delle ripercussioni utili nel corso dei combattimenti difensivi tedesco-ungheresi in Ungheria.

L'Agenzia Internazionale di Informazioni comunica all'ultima ora dall'ala settentrionale del fronte orientale:

«Come si attendeva, i bolscevichi hanno iniziato nella mattinata di ieri una nuova grande offensiva contro il fianco meridionale del fronte in Curlandia. Le prime ondate d'assalto sono state distrutte dal fuoco tedesco di sbarramento. Nel corso del combattimenti i bolscevichi hanno ottenuto soltanto insignificanti infiltrazioni, che sono state tutte annientate con vigorosi contrattacchi».

Sulla penisola di Sworbe le truppe tedesche sono passate all'attacco sulla costa occidentale ed hanno riconquistato una parte della vecchia linea principale di combattimento, dopo una fra le più ostinate resistenze del nemico. Dopo aver immesso nuove riserve, la pressione nemica è aumentata, non riuscendo, pertanto, a penetrare nella zona difensiva tedesca».

Il brillante primato di una Divisione della Flak

1700 aerei abbattuti

Berlino, lunedì sera.

L'8 novembre una divisione di artiglieria contraerea tedesca al comando del maggior generale Pirmann ha conseguito in Lorena il suo 1700° abbattimento. Per aerei distrutti questa divisione si trova in testa a tutte le unità della contraerea germanica.

Franco avrebbe chiesto ospitalità al governo della Repubblica argentina

Buenos Aires, lunedì sera.

(S.I.A.) — L'ambasciatore di Spagna a Buenos Aires, conte De Bulnes, ha presentato al Presidente della Repubblica, generale Farrel, una lettera autografa del generale Franco.

Indiscrezioni — che si hanno serie ragioni di ritenere fondate — danno per certo che il Caudillo chiede al Presidente argentino ospitalità per sè e per la propria famiglia.

Da altra fonte si assicura che, con la sua missiva, il generale Franco ha chiesto la mediazione argentina per le cose interne di Spagna.

LA GUERRA IN ITALIA

Gli epicentri della lotta nel Faentino e nella Garfagnana

Fronte italiano, lunedì sera.

La guerra sul nostro fronte alterna giorni di vivace asprezza a giorni di calma relativa. Il nemico fa un attacco oggi e poi domani si accontenta di mandar innanzi qualche pattuglia, impegna la difesa tedesca sul Montone e poi cambia scacchiere e tenta un'azione nella Garfagnana.

Tutte le previsioni su una imminente offensiva in grande stile di Alexander per adesso almeno devono essere archiviate. Si direbbe che l'avversario sondi il terreno e non voglia impegnarsi in una azione a fondo. La ragione prima di quest'atteggiamento sta forse nell'impreveduta difesa tedesca che si rinvigorisce di giorno in giorno più e ostacola più di quanto si credeva, in campo avverso, i progetti anglo-americani. Ovunque i soldati «alleati» vadano all'attacco trovano dinanzi a sè un muro, un muro di fuoco e di acciaio che spezza ogni velleità offensiva seminando larghi vuoti nelle file avanzanti.

Gli epicentri della lotta continuano ad essere a nord-ovest di Forlì, lungo e oltre il Montone, nella zona montagnosa a sud di Faenza e nella Garfagnana. Quest'ultimo settore, anzi, da qualche giorno è diventato di piena attualità, dopo una pausa di qualche settimana, dopo cioè la brutta figura fatta dalle truppe brasiliane dinanzi alla azione travolgente dei nostri Alpini.

Il nemico sembra voler condurre in questa zona e sul versante tirrenico operazioni di più vasto respiro, animando così un fronte finora trascurato e ritenuto di non grande importanza ai fini degli «alleati». Notevoli contingenti americani sono stati infatti concentrati, in parziale sostituzione delle truppe di Vargas, e da qualche giorno la pressione avversaria si fa più viva ed insistente. Il nemico ha trovato però pane pei suoi denti nelle truppe alpine italiane e germaniche che difendono la zona e che finora hanno sventato nettamente ogni tentativo dell'invasore, infliggendogli sanguinose perdite. Anche ieri un'insidiosa manovra degli americani, che erano riusciti ad incunearsi nelle nostre posizioni, è finita in una precipitosa corsa verso le linee di partenza, di fronte alla furiosa e tempestiva reazione degli alpini.

A sud di Faenza, gli anglo-polacchi tentano continuamente di cogliere quel successo che permetta loro di aprirsi definitivamente la strada verso l'agognata città, ma gli ostacoli che oppone la dura difesa germanica, rinforzata in questi giorni di parecchie batterie pesanti, si moltiplicano di chilometro in chilometro, di altura in altura.

Lungo il Montone e nel settore adriatico diversi attacchi britannici, di non grande consistenza, sono stati ovunque respinti.

All'ultima ora si apprende che l'*Agenzia Internazionale d'Informazioni* comunica dal fronte italiano che a sud di Bologna l'attività esplorativa del nemico è aumentata sensibilmente. Queste azioni possono essere considerate come il preludio di maggiori attacchi. Che si sia alla vigilia dell'attesa offensiva di Clarke sul capoluogo emiliano tante volte annunciata e poi rimandata?

Il grave problema della disoccupazione a Roma

Tangeri, lunedì sera.

Il corrispondente romano del madrileno «Ja» informa che il numero dei disoccupati nell'Italia invasa cresce continuamente. Nell'Urbe il 50 per cento dei cittadini è disoccupato. Nell'industria edile la disoccupazione raggiunge il 70 per cento degli operai. La situazione non è suscettibile di miglioramenti — rileva il giornalista spagnolo — per il caos amministrativo e la grave penuria di mezzi finanziari.

Movimenti di protesta contro Pierlot

Una grande dimostrazione comunista si è svolta ieri a Brusselle

Bande estremiste operano grandi requisizioni presso i contadini - La popolazione, frattanto, soffre la fame

Berna, lunedì sera.

Una grande dimostrazione politica organizzata dai gruppi di resistenza e dal partito comunista si è svolta ieri nelle strade di Brusselle. Le autorità militari di occupazione avevano predisposto un imponente servizio di polizia.

La manifestazione era di protesta contro l'ordine del governo Pierlot di disarmo delle formazioni partigiane. Si ha notizia, tuttavia, che i capi del movimento di resistenza belga si sono rassegnati alla consegna delle armi.

Da parte sua il corrispondente del giornale *Tat* apprende da fonte comunista che delle bande di estremisti nel Belgio hanno aiutato gli operai a prendere essi stessi la direzione delle officine. Gruppi di comunisti battono le campagne operando per proprio conto delle grandi requisizioni presso i contadini.

Sullo stesso argomento il collaboratore politico del giornale *St. Galler Tagblatt* scrive che degli elementi comunisti si sono introdotti nel movimento di resistenza nel Belgio e tentano di organizzare delle formazioni armate per opprimere la popolazione e le autorità. I tedeschi hanno sempre parlato di «banditi» riferendosi ad essi e ciò è soprattutto vero per quanto riguarda la regione delle miniere di carbone, dove si notano le agitazioni di numerosi elementi equivoci.

Lo stesso collaboratore politico del *St. Galler Tagblatt* constata che gli eserciti alleati non hanno portato nessun approvvigionamento per la popolazione civile del Belgio, ma, anzi, hanno requisito tutta la rete delle comunicazioni e che il rifornimento della popolazione è, infatti, peggiore di quello esistente durante la occupazione tedesca.

Le riserve immagazzinate dal governo belga si trovano in paesi d'oltre mare, e, eccezion fatta per una piccola quantità di olio di fegato di merluzzo destinato ai bambini, il Belgio non ha ricevuto nessun altro aiuto.

Nell'inquieto Centro America

I campi petroliferi di Maracaibo occupati dagli scioperanti

Gravi disordini nella Capitale venezuelana. Lo stato di assedio decretato in Bolivia

Buenos Aires, lunedì sera.

(S.I.A.). - Gravi disordini si sono verificati a Caracas, capitale del Venezuela, dove varie categorie di lavoratori, fra cui molti addetti ai servizi pubblici, si sono astenute dal lavoro per solidarietà con i giornalisti, che sono in sciopero da qualche giorno.

Una grande folla si è radunata ieri nelle vie principali della capitale venezuelana commentando la situazione, mentre pattuglie di soldati e di agenti, in pieno assetto di guerra, percorrevano la città su autocarri. I disordini sono rapidamente degenerati in un movimento rivoluzionario, dopo che il deputato Blanco ha arringato la folla ammonendola a non permettere che gli stranieri continuino a sfruttare le ricchezze del suolo nazionale.

A Maracaibo quasi tutti i campi petroliferi sono stati occupati dagli scioperanti. Il Presidente Medina ha decretato lo stato d'assedio.

Non meno preoccupanti sono le notizie che giungono da La Paz, capitale della Bolivia, dove, in seguito ai disordini provocati dalle difficoltà di approvvigionamento della popolazione, è pure stato decretato lo stato d'assedio, anche in conseguenza del noto movimento insurrezionale diretto a rovesciare l'attuale Presidente in carica.

Aerei e navi nell'arcipelago filippino

Unità della flotta americana bersagliate dai nipponici

Una nave di linea colata a picco - Una portaerei ed una grande unità danneggiate - Numerosi trasporti colpiti e affondati

Sciangai, lunedì sera.

Secondo quanto informa il giornale Mainichi dal fronte delle Filippine un grosso convoglio giapponese è giunto recentemente a Leyte sotto la protezione della flotta giapponese e di potenti formazioni aeree nipponiche.

Per quel che riguarda la lotta sulla terraferma un corrispondente del giornale Asahi aggiunge che il centro di gravità si trova al nord, lungo la baia di Carigara, dove i giapponesi hanno costretto le truppe nord-americane accerchiate a ritirarsi verso la costa e la spiaggia, respingendo inoltre ripetuti attacchi nemici dal sud-est.

Intanto l'attività aerea non ha un attimo di sosta, in appoggio ai movimenti terrestri ed alla sistematica offesa dei gangli vitali del nemico.

Stamattina, infatti, il Quartier Generale Imperiale nipponico ha emanato il seguente comunicato:

«Il corpo speciale d'attacco «Kamikaze» ha attaccato il 18 novembre un gruppo di navi trasporto nemiche all'altezza di Tacloban affondandone tre. Nei due giorni, del 17 e del 18 novembre, altre nostre unità aeree hanno attaccato un gruppo di trasporti nemici sempre al largo di Tacloban, danneggiando gravemente ed incendiando 4 di queste navi. Attacchi di un certo rilievo hanno pure avuto luogo contro depositi di materiale bellico presso la città di Tacloban e contro l'aeroporto di Durauen, che è stato incendiato in più di cinque punti».

All'ultimo momento da un punto del fronte delle Filippine è stato poi comunicato che unità aeree giapponesi hanno imposto, il 19 novembre, il combattimento ad unità della flotta nemica apparse verso le ore crepuscolari ad oriente dell'arcipelago. Le informazioni pervenute fino alle 12 di oggi indicano che il nemico ha perso una nave di linea, mentre una sua portaerei e un'altra nave da battaglia sono state danneggiate gravemente ed incendiate.

Principessa derubata a Parigi per due milioni e mezzo da tre uomini in divisa

Stoccolma, lunedì sera.

Si apprende che la principessa Alessandra Bagerine, residente a Parigi, è stata derubata per 2 milioni e mezzo di franchi. Tre uomini, nella divisa del cosidetto fronte della resistenza, si sono presentati alla sua abitazione e col pretesto di eseguire una perquisizione, hanno imposto, armi alla mano, la consegna di mezzo milione in contanti e di gioielli del valore di due milioni di franchi. Subito dopo si sono allontanati e di essi non si è scoperta finora alcuna traccia.

SI e NO

Nencio Dell'Ulivello, in «Cicalata cinquecentesca», articolo dedicato agli intellettuali che se ne stanno alla «macchia», pubblicato nell'ultimo fascicolo di Civiltà fascista, così conclude il suo scritto:

«Artisti, poeti, professori di [illegible], dottori di matricola, filosofi, filologi, letterati, scienziati, questa guerra è anche per voi un difficile esame, e, chissà, forse soltanto tra un secolo o due potrete iniziare l'esame di riparazione se sarete bocciati in questa, come direi, sessione di oggi. Inmascherati e impappiccati come ogni slela, il Lasca direbbe che non apparite uomini di cultura ma lavaceci farneticanti e caponi di carnasciale, e che finirete come il pedagogo della settima novella della seconda sua Cena, del quale «di indi in là non si seppe giammai quello che se n'avvenisse».

Un monito, niente altro che un monito, signori intellettuali «impappiccati».

**

Sul Bollettino dell'Unione fascista dei commercianti della provincia di Torino, dell'undici corrente mese, abbiamo letto il seguente «invito»:

«Alcuni esercenti di generi alimentari continuano ad allestire le vetrine con esagerata vistosità esponendo piatti gastronomici di ogni genere e facendo delle vere mostre alimentari. Ciò costituisce gravissimo oltraggio a quel senso di raccolta comprensione del momenti difficili che il Paese attraversa e che la grande maggioranza del popolo è chiamata ad affrontare ed affronta con serietà e serenità encomiabili che non ammettono di essere disturbate da esigenze affaristiche dei singoli. Riteniamo che i titolari dei negozi cui sono dirette queste parole non esigeranno che sull'argomento abbiamo a ritornare ancora, e pel fatto che si renderanno immediato esatto conto delle buone ragioni per cui le abbiamo scritte e perchè non vorranno affrontare il rischio dei severi provvedimenti».

Abbiamo riletto l'«invito», dubitando di non averne capito bene il senso. No. Proprio così. Non esporre con esagerata vistosità piatti gastronomici, eccetera.

E va bene... dirà il commerciante, non li esporremo.

Ma, diciamo noi, all'esercente e ai suoi dirigenti sindacali, basta il «non» esporli? E' solo questo che bisogna fare, oggi? Perchè la «povera gente» non veda quello che mangia il «ricco» e... basta? Ci sembra un po' meschino il... rimedio e alquanto amorale. Avremmo preferito leggere — pretendiamo forse troppo? — che i «piatti gastronomici di ogni genere», sino a fine guerra, fossero assolutamente vietati, pena la confisca della merce a beneficio dei sinistrati e dei profughi e l'arresto dell'esercente.

Ma, ripetiamo, questo, in tempo di guerra, è pretendere troppo...

**

Marcia rivoluzionaria, di Cremona, nella rubrica «Tic e Tac», pubblica:

«A Milano in un centralissimo e noto ristorante. Un signore, appena finito di pranzare, chiama a sè con un cenno il cameriere e bisbiglia: — Si potrebbe avere un pacchetto di sigarette? — E l'altro a voce alta e col fare più indifferente del mondo: — Adesso le chiamo il sigaraio. — Il quale sigaraio compare subito e, a voce alta e con fare più naturale ancora: — Africa, Serraglio, N. 4, Xanlia, Calipso? — E il signore sbalordito: — Ma veramente io desideravo... Nazionali. — Sguardo di compassione del sigaraio, quello sguardo che si dona ai pezzenti: — Mi dispiace, non teniamo roba di tipo corrente!

Cose da pazzi! Manca perfino il più elementare senso del pudore, e non abbiamo neanche la forza di commentare».

Permettete, amici di Cremona: il commento lo facciamo noi.

Non è che manchi il «pudore», manca la volontà, fra noi italiani, di finirla una buona volta con l'imbrogliarci a vicenda. Tutti trafficano, studiano notte e giorno il «genere» da trattare, solo per soddisfare la loro sete di guadagno. E su, su con i prezzi, verso le stelle. E nessuno pensa che chi pagherà, un giorno, questa sciocca frenesia di guadagno saremo proprio noi, poveri imbecilli, che ci troveremo le tasche piene di cartastraccia, bastevole, sì e no, a comperare un francobollo espresso... Anche il sigaraio del ristorante milanese, stiamo certi, sarà un «pezzente» qualunque, se la corsa folle verso l'inflazione continuerà con il beneplacito e la complicità di noi tutti.

Ah, se invece avessimo la forza, finalmente, di reagire contro tutti gli speculatori che ci girano fra i piedi! Semplicemente per legittima difesa: quante cose andrebbero meglio...

**

Asmodeo, su Repubblica Fascista, racconta:

«Capita di vedere in alcuni negozi un cartello con la scritta: «Per non ricevere rifiuto non chiedete più della razione che vi spetta».

Alcuni giorni or sono, da un lattaio, una signora attende il suo turno per ricevere la razione (quando c'è) di latte.

La lattaia, quando giunge il turno della signora a lei avanti, prende dal refrigerante un grosso pane di burro, ne pesa due chili, lo involge e lo dà, con bel sorriso, a detta signora che porge due biglietti da lire 100 e uno ri-... lire 100. La signora che aspetta sbarra tanto d'occhi e legge il cartello. Forse per lei la sua piccola razione di latte non c'è, perchè... la rimanenza viene venduta a lire 8 il litro.

Non vi sembra che chi ha inventato quel cartello meriti almeno il premio... nello "cartelline del pubblico"?».

E alla lattaia, e alla signora, che premio daremo? Ah, mondo birbone, che brutte cose ci fai vedere!

**

«Le labbra cocomero» è il titolo di un rilievo comparso nel «Fuori sacco» del settimanale Il Rengo, di Verona:

«Le signorinelle d'oggi fanno e piangere e schifo. S'impiastricciano di rosso come tante pupattole; si conciano la bocca come un mangiatore di [illegible]; si fanno brutte ed insipide come manichini da vetrina. E c'è la guerra! E ci sono tante e tante preoccupazioni serie, anche tragiche e dolorose che impregnano ogni nostra risorsa morale e materiale. Quanta pena mi fanno le signorinelle con le labbra cocomero...».

Povere signorinelle, quanto male vi vuole il collega veronese! Ardisce chiamarvi «manichini da vetrina», brutte ed insipide, povere pupattole! Che ne dite, non vi tirano un po' le orecchie? E' stato troppo, troppo cattivo con voi, il collega veronese. A nome vostro, glielo diciamo noi: cattivo, cattivo, cattivo!...

**

Marco Ramperti in un poderoso e coraggioso articolo pubblicato su Svegliai, fra l'altro, dice:

«Le maggioranze — usarò il verbo stupendo della Canzone di Garibaldi — "sopraggiungono" sempre. E sopraggiungono ad applaudire, il più delle volte, dopo avere fischiato. Siano del re, o siano soltanto degli accademici, essi hanno soltanto delle dimensioni di rinquerra. Le loro opinioni sono alla mercè di una battaglia, o anche solo di una seduta di Gran Consiglio. Se Mussolini, il 25 luglio, avesse avuto cinque voti di più, gli scrittori italiani sarebbero ancora tutti dalla parte sua, almeno nella proporzione del novanta per cento, ostentando quella camicia nera che avevano indossato per ghermire un premio, una cattedra o una sovvenzione».

Giustissimo! Perchè gli scrittori italiani, il 25 luglio, sino alle ore 23, e molti sino alle prime ore del 26, non altro erano che dei servi, dei vermi, dei mestieranti qualsiasi. Ciò che sono, del resto, ancor oggi, nell'Italia «liberata»: servi. Quasi, nella gran maggioranza: vermi.

Tullio Giannetti

Il racconto di "Stampa Sera"

L'abito nuovo

— Che hai Mariella? Mi sembri preoccupata. Forse il giornale reca qualche notizia spiacevole?

— No, Guido, si tratta di un fatto, diremo così, di cronaca, all'apparenza insignificante, ma che mi ha richiamato alla mente un lontano episodio della mia vita, anzi della nostra vita, perchè c'entri anche tu...

— Anch'io? E in che modo?

— Qui si parla di una baruffa fra due giovani coinquiline, una delle quali aveva prestato all'altra un abito. Pare che la restituzione non sia avvenuta nei termini convenuti; da ciò contumelie, qualche graffio...

— Uno degli abituali fatti della vita. Non vedo, però, che attinenza possa avere con noi.

— Ascolta. Si tratta, nientemeno, che di quindici anni fa. Ti ricordi quando ci conoscemmo? Tu facevi pratica nello studio dell'avvocato Leonardi, io ero l'impiegata di una piccola ditta e dovevo col mio stipendio, più che modesto, provvedere a me ed alla mia mamma. Una piccola causa che il mio principale aveva in corso, mi condusse nello studio dell'avvocato ove tu lavoravi. Ti incontrai... simpatizzammo...

— Due occhi, due stelle... Credo di averti detto così.

— Sì e ti avrei dato subito uno schiaffo, se un rimasuglio di educazione non fosse affiorato fra l'ira suscitata in me dalle tue parole.

— Me ne accorsi, sai!! E mi piacesti ancora di più. Vero è che poi ti chiesi perdono.

— Ed io ti perdonai e dopo due incontri fortuiti, ma proprio fortuiti!, acconsentii a farmi accompagnare a casa una sera, e ad uscire con te una domenica pomeriggio. E fu appunto quella domenica... Ero sicura di piacerti, ma tu sai come un abito nuovo, un bel paio di scarpine, un aggeggio elegante possano aggiungere nuovo fascino alla grazia femminile. Ed io, per quella domenica, avrei voluto sfoggiare per lo meno un abito nuovo, elegante, al posto di quello ormai consunto e quasi fuori moda che portavo abitualmente. Ma le mie entrate non mi permettevano certamente di sobbarcarmi una spesa simile, tanto più che c'era stata la mamma ammalata e del mio stipendio futuro avevo già chiesto e percepito più di un anticipo. Eppure ero cocciuta e mi dicevo che piuttosto di venire con l'abito vecchio, avrei rinunciato alla gioia della passeggiata. Confidai questi miei pensieri ad un'amica, la quale, complice come lo sanno essere le donne quando si tratta di una storia d'amore, mi redarguì affettuosamente: «Come? Vuoi rinunciare ad un convegno che ti sta tanto a cuore, perchè non hai un abito adatto? Ma te ne presto uno io. Vieni a casa mia...». L'amica era la felice proprietaria di un guardaroba ben fornito. Provai diversi abiti; quello che mi stava meglio, anzi, dirò a pennello, era azzurro, a piccoli fiori, nuovo, nuovissimo e si accordava tanto bene col colore dei miei capelli. L'amica me lo prestò con slancio. Io ne fui felice e più ancora mi rallegrai di avere accettato la sua bontà, quando, giungendo al luogo dell'appuntamento, ti vidi vestito inappuntabilmente...

— Ah! Un abito grigio!

— Precisamente. Un magnifico completo. Anche il mio abito ti piacque, me lo dicesti subito. Poi, ricordi? Prendemmo il tram. C'era, nella folla domenicale, una donna con un bimbo in braccio. Ad un certo punto il piccino tese una manina per afferrare un nastro che guarniva il mio abito.

— Sì, e ricordo che ti ritraesti improvvisamente e il tuo brusco gesto, te lo confesso, mi spiacque. Pensai: «peccato, non le piacciono i bambini!».

— Era per l'abito, Guido!

— Lo so, ma allora non potevo supporre e quel tuo gesto mi dette a tutta prima una sensazione penosa. E l'episodio del cane, lo ricordi? Eravamo appena seduti al caffè e l'orchestrina stava suonando una musica dolce e suggestiva, quando un gatto, sbucato chissà da dove, urtò la suscettibilità del cagnolino della signora che stava al tavolo vicino al nostro. I due si azzuffarono, sordi ad ogni richiamo. Disgrazia volle che il cameriere recasse i nostri economici bicchieri di aranciata, venisse a trovarsi tra i piedi quelle bestie rabbiose. Un pandemonio, col risultato che uno dei bicchieri si rovesciò, versando il suo contenuto sui nostri abiti.

— Che dolore, Guido! Pensando dopo a quegli istanti, mi vergognai di aver pianto tanto. «Chissà come mi avrà giudicata sciocca», pensavo. Ma non riuscivo a frenarmi. Troppo mi angosciava il pensiero dell'amica, la cui fiducia ricompensavo con un abito nuovo irrimediabilmente rovinato. E piangevo, dicendomi: «Lui non sa, non immagina, e se glie lo dicessi si allontanerebbe sicuramente da me...».

— Mariella, ti assicuro che in quel momento non ero certo in grado di giudicarti, perchè anch'io ero preda della medesima tua pena. Te lo confesso ora... L'abito che avevo indosso, il «magnifico completo» come l'hai definito tu, non era mio... Anch'io non potevo disporre di grandi cifre per vestirmi, anch'io come te pensavo che un abito nuovo, elegante mi avrebbe conquistato maggiormente il tuo cuore. E ricorsi, sai a chi? Ad un tale che noleggiava gli abiti... Sicuro... non te l'avrei mai detto se tu non fossi venuta per prima sull'argomento. L'abito, combinazione, sembrava fatto a mio dosso e stirato a puntino pareva nuovo. E tu capisci, perciò, che quando lo vidi macchiato di aranciata, pensai subito alla somma che avrei dovuto sborsare per risarcirne il legittimo proprietario. Avrei pianto come te, Mariella. Tu comprendi come il tuo dolore non poteva farmi pensare ad altro che al mio, di riflesso, e furono anzi le tue lagrime che mi impedirono di imprecare contro l'idea che avevo avuta...

— Per colpa mia...

— Ma anche tu avevi peccato per amor mio...

— Un peccato di vanità inutile, lo riconosco. Eppure la tempesta finì nel nulla. La mia amica perdonò. La mia disperazione era così eloquente! Avrebbe anzi voluto regalarmi l'abito. Non volli. Mi prese una specie di superstizione. Dentro quell'abito non mi sarei sentita più io.

— Hai ragione. Avevamo pensato che un abito nuovo avrebbe potuto farsi arbitro del nostro destino. Quello che si cercava nell'esteriorità era invece in noi, nel nostro cuore, e lo comprendemmo proprio quella domenica tanto burrascosa, perchè l'incidente, anzichè dividerci ci unì per sempre. Da allora cominciammo ad amarci.

Madò.

Incontri e letture

* Vi sono degli antipucciniani per cui la fortuna della *Bohème* starebbe tutta nel libretto, cioè nei versi d'Illica e di Giacosa. Ma vi sono poi degli antigiacosiani per cui il merito di tale libretto starebbe interamente nel libro di Henry Mürger che l'ha originato. Ora però chi scrive ha fatto, su un carrettino, una scoperta a un tempo preziosa e dolorosa: quella d'un volumetto di Champfleury (questo bizzarro autore firmava solo col cognome) in cui si ritrovano allo stato di crisalide, e qualche volta anche di farfalla, tutti i motti di spirito e le trovate graziose dello stesso Mürger...

Questo Champfleury aveva veramente il diavolo in corpo, e tanto ingegno da seminarne ai quattro venti, da regalarne a chiunque. Ogni epoca e paese ha avuto di questi sperperatori, che spesso beneficarono enormemente tutta una generazione, senza che i contemporanei, e spesso neppure i posteri, ne mostrassero prima o poi un segno qualunque di gratitudine. Ora se capiterà anche a voi di trovare, di sfogliare questo volumetto sui «*Funambules*» (è del 1859: Edizione Michel Lévy) vi accorgerete come l'arguzia, la gentilezza, il sentimento, l'eleganza che hanno valso alla *Bohème*, romanzo in prosa e opera in musica, una celebrità universale, già siano tutte in germe nelle pagine sue. Le quali, tra l'altro, sono dedicate a quello Schanne, fabbricante di giocattoli improvvisatosi poeta, musicista e pittore, che poi nella *Bohème* divenne il personaggio di Schaunard. Lo Champfleury era stato amico di Mürger, convivendo con lui in una soffitta «trasformata dalla fantasia in grotta di Alì Babà», e indubbiamente doveva avergli trasmesso l'ispirazione del suo libro più rinomato. Tant'è vero che gli altri libri scritti in seguito dal Mürger, dai *Bevitori d'acqua* al *Quartiere latino*, privati di quell'influenza non seppero più di niente.

Perciò dicevo essere stata la mia scoperta, insieme, preziosa e dolorosa. Con la sua *Bohème*, infatti, Puccini è diventato ricco e famoso; Mürger famoso soltanto; ma Champfleury, il vero ispiratore, oltre che povero è rimasto sconosciuto!

* *Anche del Maestro Guarnieri, l'intermittente ma genialissimo direttore d'orchestra che tutti conoscete, mi vengono citati ignoti tratti di spirito.*

Come non c'era buon sangue tra lui e un altro maestro G., un comune amico s'era stupito di vedere costui, dopo una discutibile concertazione del Boris, salutare il primo cordialmente. — Non c'è l'uscio dunque non G.? — domandò al Guarnieri. La risposta scoccò fulminea:

— Io? Non sono mica Mussorgky!

* Un conoscente mi segnala, fra tante lugubri e sibilline etichette di medicinali, una veramente chiara, arguta, espressiva, definitiva: quella della «*purga spazzacamino*»!

* *Questi versi del Giusti mi tornano sotto la penna:*

... simile al passo che col pugno [illegible]
chi lo soccorre, di piede [illegible],
e della vede che gli brucia [illegible]
[illegible] e ride!

La bella immagine non si direbbe inventata, in anticipo d'un secolo, per quegli insensati italiani che, mentre brucia loro addosso la casa incendiata dagli anglo-americani, sdegnando la sodalità degli amici pietosi, applaudono alle nequizie dei «liberatori»?

* Mi scrive un collega, tanto bravo quanto bisognoso (chè purtroppo, in questo momento, è disoccupato) lamentando che «certe novellatrici da dozzina, essendo aboliti i giornaletti settimanali, si siano riversate nelle terze pagine dei grandi quotidiani».

Ciò dipende dal fatto, forse, che quelle grafomani scrivono per poco o per niente, offrendo così agli amministratori di certi giornali un margine d'economia. Quindi il fatto, contabilmente, si spiega. Però intanto s'incoraggia la grafomania (la doglianza del collega, per intenderci, non esce dai confini del Veneto) e non s'incoraggia lo scrivere come si deve.

* *Definizione del gioco all'aria aperta preferito dagli anziani:*

«Golf. - *Il modo più sportivo, dai sessanta agli ottanta anni, di rimbambire*».

* Ritrovo questo motto in fondo a un mio vecchio libro di appunti:

«La differenza tra il falso monetario e il falso letterato, è che questi falsifica, con meno spesa e meno rischio, qualche cosa che vale immensamente di più».

Ramperti

CRONACA

Speciale sussidio per i rimpatriati bisognosi

La Prefettura comunica che il Ministero degli Affari Esteri, prendendo in considerazione le gravi difficoltà nelle quali versano i connazionali rimpatriati temporaneamente a causa degli avvenimenti bellici, che non hanno la possibilità di ricevere rimesse dai loro parenti, è venuto nella determinazione di concedere un sussidio giornaliero integrativo per il periodo di 90 giorni nella seguente misura: capo famiglia lire 34, moglie 22; per ogni figlio a carico 6.

Tale sussidio è concesso ai rimpatriati posteriormente al settembre 1943 che non abbiano una occupazione stabile che permetta di trarre i necessari mezzi di sussistenza. Per informazioni rivolgersi alla Prefettura. Ufficio rimpatriati.

Nessuna richiesta di denaro è stata autorizzata dall'Associazione Mutilati

La Federazione di Torino dell'Ass. Naz. fra mutilati ed invalidi di guerra informa che alcuni individui da qualche giorno sollecitano da ditte e da privati sovvenzioni in denaro a nome dell'Associazione predetta. Si precisa che tali richieste non sono assolutamente autorizzate e perciò si invitano ditte e privati ad astenersi dall'accedere alle richieste stesse, che hanno vero carattere truffaldino, sporgendo immediata denuncia all'autorità di P. S.

Domenica mattina a Porta Palazzo

La piazza, senza tutti quei banchettoni che vendono frutta, verdura e carabattole d'ogni genere, sembra più larga. [illegible]

[illegible]

La scorsa domenica era in mostra di un artigiano che, con lunga fatica si era costruito un carretto a due piani su cui, per mezzo di una manovella, girava [illegible] tutto un paese in miniatura. [illegible]

E il pubblico, buono e ingenuo come quello dei tempi in cui si cantavano le mirabolanti gesta di Orlando e di Rinaldo, dopo il suo obolo. La piazza, abituata ormai a simili spettacoli, era invece indifferente, tutta calda [illegible] nel discreto sole novembrino.

Notiziario dell'O. B.

Ecco gli orari dei corsi scolastici, d'arte e di cucito, le cui iscrizioni si ricevono presso la Biblioteca della Casa del Balilla, piazza Bernini 2, tutti i giorni dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 14 alle 16.

Italiano: martedì e venerdì dalle 17 alle 18 - Latino: martedì e venerdì: dalle 17 alle 18 - Greco: orario da concordare con l'insegnante - Matematica: mercoledì e sabato dalle 17 alle 18 - Francese: lunedì e giovedì dalle 16.30 alle 17.30 - Inglese: mercoledì e venerdì dalle 10.30 alle 16.30 - Tedesco (corso femm.): mercoledì e domenica dalle 10.30 alle 11.30, venerdì dalle 14.30 alle 15.30 - Tedesco (corso masch.): domenica dalle 10 alle 11 - Disegno e Storia d'Arte: orario da concordare con l'insegnante - Ceramica: mercoledì dalle 14.30 alle 16 - Pianoforte (corso inferiore): lunedì e giovedì dalle 16.30 alle 17 - Corso di canto corale: mercoledì e sabato dalle 15 alle 16.30 - Corso di canto solista: orario da concordare con l'insegnante - Corso di taglio e cucito: venerdì dalle 14.30 alle 16.30, domenica dalle 10 alle 12.

Tredicimila lire scomparse

Tale Luigi Bertolini, era solo in casa, nella sua abitazione in via Venaria 13, quando si presentava una conoscente, Carmen Loggi fu Giovanni Battista «Caro signor Luigi — chiedeva la donna — sono disperata, mi occorrono mille lire. Troppe spese questo mese, tanti fastidi alla vista». Ma il Bertolini si schermiva e con buone parole si liberava della donna che, prima di uscire sbirciava a destra ed a manca. Un'ora dopo il Bertolini a sua volta si allontanava e quando, verso sera, rincasava, constatava che da un cassetto aperto del canterano erano sparite 13 mila lire. Fu il Commissariato di S. Paolo a chiarire la situazione. «Per caso — suggerì il funzionario — non potremmo sospettare della donna che vi ha chiesto la somma in prestito?». Il Bertolini rigettò l'accusa. Due giorni dopo la donna, insieme ad un suo conoscente tale Mario Maggi di Felice, si trovavano nell'ufficio del dott. Falta. Non fu possibile raccogliere prove inconfutabili ma siccome entrambi sono pregiudicati, i sospetti si sono aggravati ed entrambi sono stati dichiarati in arresto e denunciati.

Caruccio quel profumo: cinquemilaseicento lire!

— Desiderate signore?

— Una boccetta di profumo, possibilmente buono, non eccessivamente caro, ma di marca.

— C'è ancora qualche bottiglietta di «Arpege». Francese. Anteguerra. Delizioso.

— Quanto?

Questo colloquio si è svolto in un negozio di profumerie di via XX Settembre fra un elegante giovanotto ed una venditrice cortese, quasi timorosa nel presentare la sua merce. E fin qui nulla di eccezionale. Il finimondo è scoppiato quando la venditrice ha detto il prezzo del flaconcino contenente 54 grammi di un profumato liquido giallognolo. «Cinquemilaseicento lire!».

Il giovanottone è scattato come colpito da una scarica elettrica. Poi, visto che la negoziante si limitava a commentare: «Che ci posso fare se la roba è così aumentata!», usciva e si recava al Commissariato di P. S. di Monviso e deponeva sulla scrivania del vice-commissario dottor Smiraglia la più che preziosa bottiglietta, completando il gesto con la denuncia per maggiorazione di prezzo. Il funzionario, esaminato l'articolo, consultato il listino dei prezzi, e considerato che i prodotti esteri di «rimanenza» possono essere venduti fino ad esaurimento, aumentati del settanta per cento sul loro prezzo, ha stabilito che l'«Arpege» avrebbe dovuto costare al cliente non più di 400 lire che l'aveva invece pagato 5600. Saputo poi che la negoziante vendeva l'articolo per conto di un'altra commerciante, la ha denunciata entrambe per maggiorazione di prezzo. Ed ha sequestrato il flaconcino sopra detto e altri dieci «Arpege» che ora fanno bella mostra sul tavolo del funzionario.

Trovata aperta la porta del carcere ne ha approfittato

Umberto Arbore di 50 anni, residente ad Ivrea, era ricercato dalla Polizia perchè colpito da mandato di carcerazione, dovendo scontare una pena inflittagli due anni fa, e per essere egli evaso dal carcere. Due suoi compagni di cella erano riusciti ad evadere, ed egli aveva approfittato dell'occasione per, a sua volta, prendere il largo. Da Ivrea se n'era venuto a Torino. Qui egli ha fatto certi mestieri per sbarcare il lunario, fin tanto che ieri l'altro, incontrato da due agenti della Squadra Mobile, è stato «fermato». Al funzionario che lo ha interrogato ha precisato che egli non è colpevole di evasione in quanto che nulla ha fatto per fuggire, ma ha approfittato del fatto di aver trovato aperta la porta del carcere.

AVVENTURE DI TUTTI I GIORNI

Le peripezie di un canarino

Milano, lunedì sera.

Singolare assembramento in treno; su uno stipato convoglio, un gruppo foltissimo di gente si accalca attorno ad un signore che [illegible], che grida, anche, tenendo in mano una gabbia entro la quale svolazza spaurito, con gli occhietti inquieti, un magnifico esemplare di canarino olandese.

— Chi lo vuole? Costa poco.

— Quanto?

— Lo do per pochissimo, signori!

— Ma quanto volete?...

— Chi vuole comperare questo magnifico canarino? E' di razza olandese, non ha prezzo. E' il Caruso dei canarini. Cinquanta lire, signori, con la gabbia compresa. Nessuno?... Quaranta lire, trenta...

Il bizzarro mercato mette in tranbusto i passeggeri di una vettura di terza classe del diretto di Domodossola in arrivo alla nostra Stazione Centrale alle 18. Tutti ammirano la bestiola che appare piena di grazia. Ammirano anche la gabbietta di lucide stecche metalliche, ma nessuno aderisce alla singolare asta. Se c'è qualcuno che aspira all'acquisto, aspetta evidentemente che il [illegible] ribassi le pretese.

L'offerente è un viaggiatore italiano che viene dalla Svizzera ed è diretto a Cremona. Lasciando la elvetica terra, non ha avuto cuore di separarsi dal canarino prediletto. L'ha fatta franca fino al confine italiano, ma adesso il controllore pretende la multa di molte lire. [illegible]

Un concorrente, finalmente, ed una proposta di quindici lire; il viaggiatore ci pensa un poco e poi [illegible].

A Milano, l'acquirente — un signore che deve proseguire per Torino — scende. [illegible]

Veramente, adesso, lì sul marciapiede, circondato dalla curiosità della folla, avvertendosi che a sua volta dovrà pagare qualche cosa per il trasporto, il viaggiatore che aspetta il treno per Torino comincia a sospettare di aver fatto una grama speculazione. E il canarino, nelle sue mani sconosciute, si agita e pigola sempre; la gabbietta gli riversa sul [illegible] acqua e miglio.

— Chi vuol comperare questo canarino?

Adesso è lui che offre all'asta. Nessuno compera, tranne un tale che però non avanza un'offerta, ma un consiglio: in un albergo delle vicinanze della Stazione Centrale c'è un appassionato allevatore; si corra, e probabilmente si farà un affare.

Quando, senza aver trovato l'albergo, il viaggiatore torna alla ferrovia, il treno se n'è andato. Comincia perciò per quella penna la prima pena. C'è, tuttavia, un altro treno per Torino ed avrà così il tempo per cercare di collocare il canarino. Ma nessuno lo vuole. Forse, gli dicono, una signora [illegible], che sta di casa in via X... Si fa in un momento. La signora [illegible] anche cento lire. Ma ora è in campagna, il tram per il ritorno è in ritardo. Quando arriva il conduttore non ammette la gabbia. Bisogna tornare a piedi, e sono già le diciannove. Di corsa! Ma anche il secondo treno è partito. Ah, l'uomo della barbetta e del ghigno come ha avuto ragione!

Ora il viaggiatore pronuncia [illegible] la sentenza, il canarino è ormai condannato dal misterioso [illegible] pensiero del proprietario. Lo ucciderà, lo butterà ai gatti, lo regalerà, affinchè — No, no, è poi no! — dice.

Il viaggiatore apre lo sportello della splendida gabbia; la bestiola s'indugia un poco sulla soglia, sporge la testolina. La libertà? Egli non la conosce; non sa che sia e vi rinuncia di cuore.

Ma il viaggiatore lo prende, lo palpa un poco, lo guarda da vicino, lo bacia sulla testolina; il cuore piccolo piccolo della bestiola batte forte.

La mano del viaggiatore si apre: un volo, il canarino prende l'abbrivio: eccolo che spicca, puntino giallo sul nero della cancellata; poi un salto, un altro volo, fugge dal lucernario aperto là, in alto. Ha conquistato l'azzurro e se n'è accorto certamente che la libertà non v'è gabbia di lusso che l'eguagli: il cielo è pure una grande gabbia, ma prima di stancarsi, urtino le sue pareti, si muore e tanto vale, allora, vivere per essa. E il canarino s'incielò e scompare.

ALESSANDRIA — E' stato condannato a 17 mesi di carcere e 3600 lire di multa l'operaio Amedeo De Paoli, generese, che, portatosi nel Tortonese per acquistare della farina e riuscitagli vana la ricerca, penetrava, mediante scasso, nell'abitazione di tale Domenico Rossi e lo derubava di due paia di stivaloni, una borsa di pelle e dieci chili di miele.

ALESSANDRIA — Indumenti e preziosi per 320 mila lire ignoti ladri, la scorsa notte, hanno asportato dall'abitazione del dottor Dario [illegible].

CUNEO — Nel mitragliamento del treno che dalla città di Cuneo era diretto a Borgo San Dalmazzo, di cui abbiamo dato notizia, i morti sono saliti a tre: un vecchio e due giovani donne. Le tre persone sono state uccise quando già avevano lasciato il treno e si erano rifugiate nei campi vicini.

VERCELLI — Investito e travolto dal rimorchio di un autotreno, il ciclista Capellaro Luigi, di 31 anni, da Saluggia, riportava la frattura del braccio sinistro, del piede destro e contusioni alle gambe. Egli, per il suo stato grave, veniva ricoverato all'ospedale.

UN "FIGARO" ORIGINALE

Diventa milionario e continua a fare il barbiere

Madrid, lunedì sera.

L'uomo più famoso di Saragozza è oggi un barbiere che ha vinto il primo premio di una lotteria e che pur essendo diventato milionario continua ad esercitare la sua professione. In questo modo egli ha molto aumentato la sua clientela perchè il pubblico lo considera un «originale» che, essendo milionario, accetta sempre la mancia.

Ricordate che...

IL SOLE sorge domani martedì 21 novembre alle ore 7.34; tramonta alle 16.56. — LA LUNA spunta alle 13.30; tramonta alle 21.56.

L'OROSCOPO DEL 21. — La dissonanza fra Venere e Nettuno sarà la configurazione più importante della giornata e cercherà di contrariare i nostri progetti dandoci in molti casi gravissime delusioni. Converrà non concludere nuovi affari e diffidare contro il pericolo di esagerazioni passionali.

MARIO REGATO.

I SANTI DEL 21. — Presentazione di Maria Vergine al tempio. S. Colombano abate esule in Irlanda; scrisse un commentario dei salmi e poesie sacre, e dettò la regola dell'Ordine da lui fondato.

FUNZIONI DEL 21. — Celebrazione della festa della Purificazione di M. V.: alla chiesa delle Rosine: 7, Messa celebrata da S. E. il Cardinale Arcivescovo; 16, rosario panegirico detto dal can. Rigo, benedizione; Visitazione, in corso Italia: 8, Messa, 16, rosario predica benedizione, Metropolitana. Corpus Domini, S. Giovanni Evangelista: 8e. Quarantore, 8 Messa dell'esposizione, 16 rosario predica di don Carnevale, benedizione, S. Rocco: 17 novena della Medaglia Miracolosa.

ANNONA. — Sono in distribuzione 50 grammi di burro.

LOTTO. — Ritardi dopo l'estrazione del 18 novembre. - Genova: 81 da 111 estr., 79 da 91, 1 da 80, 73 da 74, 9 da 58, 20 da 57, 64 da 56, 4 da 48, 38 da 46.

STATO CIVILE

Nati 11 - Morti 13

[illegible]

Si sono sposati

[illegible]

Sono nati

[illegible]

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. G. Silvali). — Ore 17.15: «Socialismo», di T. Miranda.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Il perduto amore» Soderbaum, Klinger, Paulieri. U. 18.40. AMBROSIO: I bambini ci guardano con Luciano De Ambrosis. U. 18.30. CORSO: «Il perduto amore» Soderbaum, Klinger, Paulieri. U. 18.40. SUPERCINEMA: L'uomo scambiato con Ferenc Kiss, Vaszary Piroska. NAZIONALE: Vally dell'avvoltoio. TORINO: «Mayerling», Danielle Darrieux, Charles Boyer. U. 20.20. DORIA: «L'amor mio non muore». ALFIERI: «Noi vivi», Valli-Giachetti. ASTI: «Chi bacia Maddalena?» M. Schneider, A. Matterstock. U. 20. IMPERIALE: «Gioco pericoloso». PO: «Maciste contro lo sceicco». FREJUS: «La maschera nera» e Varietà 15.40 circa e 18.40 circa. SOCIALE: «La casa del peccato». PALERMO: «Videoga», André Brulé. MILANO: «Melodia eterna». Moderno: A rischio della vita e V. AQUA: Ragazza indiavolata e Var. OLIMPIA: La donna dai due volti. DORA: «La zingara» e Varietà. ROMANO: «In nome della legge» e Compagnia Rivista Italiana. Excelsior: «Primo amore» (Cortese). Colosseo: «Casa paterna», Leander. ASTRA: Colpa che uccide. Ult. 20. L'UX: «La straniera» (Fahel), Vi[illegible] e J. Lodge. Ult. 19.

BORSE

Torino 20 novembre

[illegible]

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Il 19 novembre si è spenta [illegible]

Aldo Albertis
d'anni 29 - Negoziante

[illegible]

TEATRI E RADIO

CARIGNANO

Oggi: Socialismi di T. Miranda

Oggi alle 17.15, la Compagnia di Giulio Silvali mette in scena al Carignano *Socialismi*, tre brillanti atti di T. Miranda, che da diversi anni non sono stati più rappresentati.

Programmi radiofonici

Lunedì 20 Novembre

PROGRAMMA SERALE

(491,8 - 534,8 - Dalle 20,15: 245,5)

Ore 16: ◆ Concerto sinfonico diretto dal M° Carlo Boccaccini, con la collaborazione del violoncellista E. Mascagni: 1) Lalo: Concerto in re per violoncello ed orch.; 2) Brahms: Sinfonia n. 2 in re magg. (Di Edoardo Lalo (1823-1892), violinista francese di fama mondiale, solo quale compositore nei più svariati generi di musica e particolarmente per l'opera «Le Roi d'Ys», che ebbe successo anche in Italia, viene eseguito uno dei suoi concerti che gli assicurarono maggior fama nel campo sinfonico. - Di Giuseppe Brahms (1833-1897), considerato uno fra i più grandi musicisti tedeschi, lo Schumann scrisse: «Ho pensato più d'una volta che dovesse apparire talune destinato ad esprimere in modo ideale il suo tempo, uno che raggiungesse la perfezione. Egli è venuto: Brahms, alla cui culla vegliarono le grazie e gli eroi». La sua immortalità è legata al «Requiem tedesco». Delle quattro Sinfonie da lui composte, che segnano una parabola ascendente di bellezze, viene nell'attuale programma eseguita la seconda. Essa è nelle sue varie parti serena, ariosa, sentimentale, wiener, soprattutto espressiva, attraverso una tecnica superba, di un romanticismo non di maniera, ma altamente sentito e profondamente raro).

17: S. orario - Radio Giornale - Terza pagina.

17.40: Saluti di italiani lontani ai familiari residenti nella Repubblica Sociale Italiana.

18: I cinque minuti del radiocurioso.

18.10: Orchestra Ravasini.

18.30: Trio Sangiorgi.

20: S. orario - Radio Giornale.

20.30: Fantasia musicale (orchestra Gallino).

21: Camerata, dove sei?

21.30: ◆ Musiche di Federico Chopin eseguite dal pianista Mario Zanfi.

21.55: Armonie novecento.

22.30: Musiche da balli teatrali.

23: Radio Giornale, indi lettura di messaggi ad italiani delle terre invase.

23.30: Chiusura e inno «Giovinezza».

Martedì 21 Novembre

PROGRAMMA DIURNO

Ore 7, 8, 13, 14: Radio Giornale.

7.30: Musiche del buon giorno.

8.30: Trasmissione per i territori italiani occupati.

12.5: Concerto della pianista Natascia Calza.

12.30: Musiche per orchestra di archi.

13.20: Musiche in ombra: pianista P. Pavesio.

13.40: Complesso diretto dal M° Orlano.

14.20: Radio soldato.

ANTICIPAZIONI: Domani sera: «Norma» di Bellini - Mercoledì 22: «A questo mondo non succede niente», un atto di G. D'Aronco - Giovedì 23: «Il perfetto amore», commedia di R. Bracco - Venerdì 24: Concerto sinfonico diretto dal M° A. Toni - Domenica 26: «La trilogia di Dorina», commedia di G. Rovetta.

PASSATEMPO

CROCE MAGICA

AAAAA CC EEEEEE FFFF IIIII NNNNNN OO PP RRRR TTTT UU

NB. - La lettura orizzontale si ripete in senso verticale.

1) Voglia o passione irragionevole; 2) Ragazzina del paese dei mandarini; 3) Risponde all'appello; 4) Arnaldo, da Schio, patriota e celebre poeta popolare.

SCIARADA

Su pilastri li trovate
Panorama di vallate
Se fra atti e documenti
Ha funzioni diligenti.

Soluzione del gioco pubblicato sabato:

PAROLE INCROCIATE

[illegible]

Pubblicità economica

1 ANNUNZI COMMERC. L. 3 p. p.

[illegible]